

## ***Il tributo a Jaco, il bassista "maledetto"***

**di Gino Fortunato**

Credo sia piuttosto limitativo presentare "Moodswings", l'ultimo lavoro del bassista e contrabbassista Maurizio Rolli, solamente come un omaggio al grande Jaco Pastorius.

La circostanza della commemorazione del cinquantenario della nascita dell'indimenticato bassista dei Weather Report, deve infatti considerarsi solo un dato complementare ad un meticoloso lavoro di composizione ed arrangiamento per orchestra, costato anni di fatica. Maurizio Rolli è reduce dall'eccellente "Norwegian Mood" inciso con Diana Torto, con il quale avrebbe potuto e dovuto raccogliere maggiori tributi, soprattutto da parte di una critica troppo distratta e poco attenta ai veri talenti di casa nostra. "Moodswings", inciso con la "A.M.P. Big Band" costituisce l'album della piena maturità e della consapevolezza tecnico-artistica; qualità che nel corso degli ultimi anni ha saputo intensificare, al punto da poterlo considerare senza enfasi alcuna, il maggior specialista per quanto concerne il basso elettrico a sei corde.

L'omaggio a Jaco, inutile ignorarlo, è decisamente palese (tutta da ascoltare "D - Jaco", unica composizione di Rolli), ma ciò che traspare dalle note di questo CD, è essenzialmente un'intensità pasto-



**Il bassista e contrabbassista Maurizio Rolli**

sa e prorompente che ci rimanda in parte alla Joni Mitchell del periodo "mingusiano", ma in larga misura alle orchestrazioni care ad un Bob Mintzer o a Maynard Ferguson. Jazz di ottima fattura quindi, stemperato dall'inevitabile influenza europea che caratterizza da sempre la ricerca sonora di Maurizio Rolli: Igor Stravinskij su tutti.

Il CD si apre con due leggendarie composizioni di Pastorius: "Donna Lee" e "The views of secret". In entrambe vengono eseguite brevi citazioni di differenti versioni che Jaco ha inciso per differenti labels. A molti colpirà la

vellutata e suadente voce di Diana Torto, autentico strumento lirico aggiunto, in una grande orchestra dall'organico inusuale che vede anche l'inserimento di un oboe, un flauto, un clarinetto basso e un coro. Della partita sono pure nostre vecchie conoscenze di grandissima caratura, quali il trombettista Fabrizio Bosso, i sassofonisti Marco Collaroni e Piero delle Monache, il pianista Angelo Caneli, il chitarrista Giancarlo Alfani e, udite udite, Michael Manring e Mike Stern; due giganti che hanno apposto la loro firma ad un disco "cult" assolutamente da non sottovalutare.